

Protocollo n. 176/MM/dp  
Cagliari, 11 novembre 2006

## **DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA CISL SARDA PER LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E PER LA CRESCITA ECONOMICA E SOCIALE**

È sempre più difficile la situazione economica e sociale della Sardegna.

Proprio in previsione della manovra Finanziaria e di Bilancio per il 2007 e del Piano di Sviluppo, è indispensabile partire dai punti più critici dell'economia e della società sarda.

La disoccupazione non è in calo; si è invece di fronte al fenomeno dello scoraggiamento dei giovani e dei disoccupati che, come accade per la dispersione scolastica, non hanno più fiducia nei meccanismi di un mercato del lavoro asfittico e che nella migliore delle ipotesi offre solo precarietà e lavori irregolari.

Se è vero infatti che il numero delle persone in cerca di occupazione passa da 91.000 a 70.000 (nella comparazione tra il secondo trimestre del 2005 e quello del 2006), è importante evidenziare che la forza lavoro cala di 12.000 unità (da 694.000 a 682.000), determinando un tasso di attività pari al 58,6%, 1,1% punti percentuali in meno dell'anno precedente.

Il decremento della forza lavoro ha interessato la componente più debole, quella femminile: infatti, se il valore maschile è rimasto pressoché costante, il dato femminile ha registrato un vistoso calo, 14 unità, con un tasso di attività che si attesta al 44,1%.

A fronte di tutto ciò l'obiettivo individuato dall'Unione Europea nella Conferenza di Lisbona, per le Regioni i Paesi membri, è quello di raggiungere entro il 2010 un tasso di occupazione pari al 70% (15-64 anni).

In Sardegna per rispettare questo importante obiettivo, che dovrebbe garantire tra gli altri, una vera integrazione e unità Europea, dobbiamo passare, in 4 anni, da 612.000 a 816.000 occupati, con un incremento medio annuo dell'8,3%, rispetto a una media che ora si aggira tra un +0,6% e un +1,1%.

L'obiettivo indicato dall'unione Europea dovrebbe portare la Sardegna a una crescita media annua, pari a +51.000 occupati.

Una sfida difficile, dato lo stato della nostra economia e del nostro mercato del lavoro, ma che va accolta per evitare di restare i fanalini di coda dell'Europa e per non consegnare all'esclusione sociale migliaia di donne e uomini.

Accanto al dramma del lavoro che manca, c'è anche una seconda emergenza che riguarda la situazione demografica della Sardegna.

Non c'è infatti crescita economica senza motore demografico.

Nel 2005, su questo argomento, la Commissione Europea aveva pubblicato un Libro Verde intitolato “Una nuova solidarietà intergenerazionale per far fronte ai cambiamenti demografici.”

In Sardegna è necessario un progetto che promuova e rafforzi la solidarietà intergenerazionale.

Infatti il saldo naturale nel 2005 del movimento anagrafico e della popolazione residente è per la Sardegna pari a -876 unità, con un saldo migratorio e per altri motivi di + 6501 unità.

La popolazione della Sardegna era infatti al 31.12.2005 di 1.655.677 abitanti.

Una crescita demografica con un saldo naturale negativo, che necessita di un cambiamento demografico, perché nella storia non si è mai vista una “crescita senza culle”.

La Cisl sarda ritiene che proprio nel Libro Verde e nella Strategia di Lisbona vi siano le indicazioni anche per la Sardegna, per adottare una strategia politica economica e di promozione dell'occupazione e di valorizzazione degli anziani.

Anche le riforme economiche sociali e istituzionali sono indispensabili per aumentare il numero di persone che lavorano, per migliorare l'innovazione e la produttività, per modernizzare i programmi di protezione sociale, valorizzando la ricchezza umana e professionale degli anziani e con un programma di inclusione sociale per le categorie più deboli.

Il prossimo 17 Novembre la Cisl sarda, data l'emergenza del lavoro che manca in Sardegna, ha convocato il proprio gruppo dirigente (Esecutivo Regionale) per rafforzare nella riflessione e nella proposta, le iniziative del sindacato sardo.

La Segreteria Regionale  
della Cisl Sarda